Cagliari capitale europea dello sport: una patacca ridicola (Raffaele Onnis)

Date : 15 Novembre 2017



Sono convinto che **Cagliari** potrebbe essere la **“Capitale mondiale dello sport”**. Detto questo, per un’*Amministrazione* come quella di Cagliari **vantarsi di un titolo** (*"Città europea dello sport"*), assegnato da *Aces*, società privata, che non ha alcun legame organico con l'*Unione europea*, come se avessimo vinto il mondiale di calcio, è per me **ridicolo e deplorevole**.

Sono due anni che si assiste al balletto di *paroloni "Capitale/Città Europea dello Sport"* ecc., che ingenerano negli **ignari cagliaritani** illusione, confusione e, perché no, tanto entusiasmo. Non so quanti soldi siano stati spesi dal *Comune* su quest’argomento, per video e cartellonistica pubblicitaria ed a che pro, se non quello di cercare **consenso** (*spot elettorali*) celato sotto mentite spoglie, facendo passare per **straordinario un riconoscimento che di fatto lo è solo nel nome**. Per fare un po’ di **chiarezza**: **Aces** ogni anno assegna diversi titoli: *“Capitale europea dello Sport”*, si possono candidare al titolo le 27 capitali nazionali dei Paesi dell'*Unione europea* e le città con almeno 500.000 abitanti, sono poche quelle che si candidano e Cagliari non avendo le caratteristiche non è certamente tra queste, la 'capitale' del 2017 è Marsiglia; *"Città", "Villa" e "Comunità europea dello Sport"* per le città e paesi con minore popolazione e **Cagliari** rientra per numero di abitanti nella categoria *'città'*. Questi titoli vengono **assegnati selezionando i vincitori solo ed esclusivamente tra chi decide di iscriversi al concorso**, al quale si accede versando una quota per la partecipazione e pagando tutte le spese (*vitto/alloggio/trasferimenti*) della commissione di cinque soggetti che fanno il sopralluogo nella città, alle quali si aggiungono le eventuali spese per i viaggi istituzionali dei rappresentanti comunali. In Italia, nel 2016 per il 2017, si sono iscritte a partecipare sette città: *Forlì, Cagliari, San Benedetto del Tronto, Vicenza, Foligno, Pesaro e Aosta*. Delle sette, quattro sono state subito insignite col titolo da noi tanto decantato per due anni di **“Città Europee dello Sport 2017 italiane”**: **Aosta, Cagliari, Pesaro e Vicenza**. A ottobre è stata nominata la città europea dello sport per l'Italia che andrà a 'competere' con le altre città europee degli altri paesi.

Su 28 paesi dell'*Unione europea* solo undici hanno avuto una città partecipante, l'Italia ben quattro. Pagando hanno partecipato e sono state nominate tutte città europee dello sport: **Italia** (*Aosta, Cagliari, Pesaro, Vicenza*); Romania (*Bacau*); Slovacchia (*Banská Bystrica*); Inghilterra (*Bristol*); Portogallo (*Gondomar*); Lettonia (*J?rmala*); Svizzera (*La Chaux de Fonds*); Spagna (*Mollet del Vallès*); Paesi Bassi (*Noordwijk*); Repubblica Ceca (*Olomouc*); Belgio (*Ostenda*); Bulgaria (*Stara Zagora*). Adesso, non me ne vogliano le altre concorrenti, ma esultare per questo risultato equivale ad **esultare per un vero e proprio autentico 'borrone'** (*detto alla cagliaritana*). In mezzo a questo **clima giulivo**, ho denunciato pubblicamente il mio disappunto in una conferenza stampa dal titolo *"Cagliari capitale del disastro nella gestione dello sport"* e rimango convinto del fatto che la **gestione dello sport in città sia aleatoria**. Questo l'ho ripetuto più volte in *Commissione Sport* e portando l'argomento in aula con una mozione.

Non c'è una visione globale della gestione dello sport dal punto di vista economico e della programmazione. Dove l'*Amministrazione* deve gestire direttamente è fallimentare, vedi le **piscine comunali** con spese milionarie a fronte di una qualità del servizio pessima. Bandi per l'**assegnazione degli spazi** emanati in ritardo che creano il caos tra le associazioni. A **Cagliari** abbiamo realtà sportive che esprimono campioni mondiali, come il *baseball* e lo *skate*, che non hanno un impianto dedicato per la pratica della loro disciplina, alle quali se ne possono aggiungere molte altre come il *rugby*, ma soprattutto viene poco sfruttato il nostro maggiore potenziale, il mare. **Buona parte degli impianti sportivi comunali non è a norma e da riqualificare**. Si spendono milioni di euro per riqualificare impianti di calcio, e centinaia di migliaia di euro per recuperare imbarazzanti errori progettuali come il campo del *borgo Sant'Elia*. In questi sette anni non è stato creato uno, dico un nuovo impianto sportivo, tutto quello che abbiamo nel panorama degli impianti è frutto delle precedenti amministrazioni.

Vedo una **politica di attesa e non di proposta**, che pensa più agli slogan, che distribuisce qualche contributo e mette il proprio logo nelle manifestazioni organizzate da enti e società private, vivendo quindi solo di luce riflessa. Quello di cui tutti noi dovremmo essere orgogliosi ed entusiasti è che **Cagliari è una città dove la cultura sportiva è elevatissima e le potenzialità sono immense**. In tutti questi anni il *Cagliaritano* ha maturato una grande coscienza legata alla pratica sportiva, ovunque c'è stato un fiorire di associazioni ed iniziative sportive portate avanti grazie al privato che ha investito con tanti sacrifici denaro e passione, offrendo un **grande servizio sociale ed un ritorno d'immagine straordinario** sotto il profilo sportivo per la nostra città. Per questo dico *Cagliari Capitale mondiale dello Sport*, le **patacche** lasciamole agli altri.

Raffaele Onnis *– Consigliere comunale di Cagliari dei Riformatori*

(admaioramedia.it)